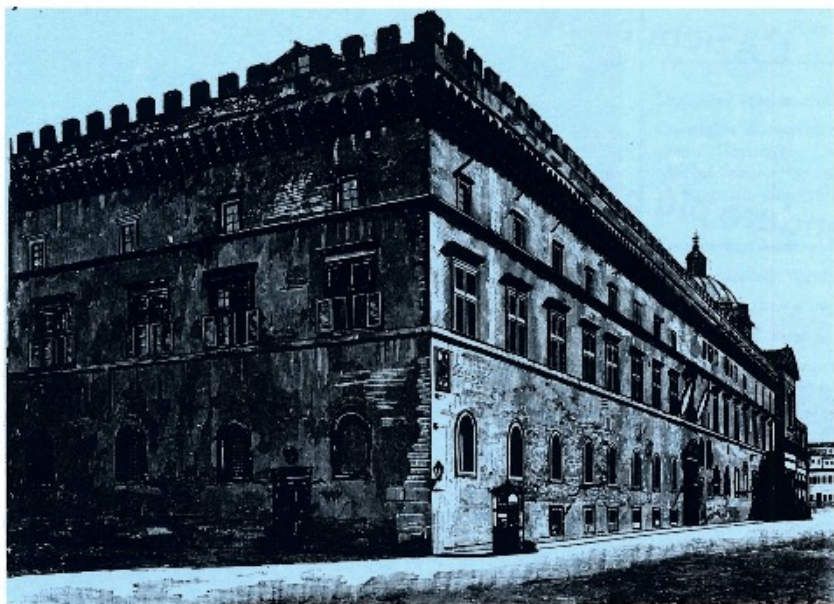


di Antonio Cederna

Palazzo Venezia  
in un'incisione  
... ottocentesca



In febbraio i ladri sono penetrati tranquillamente nella biblioteca di palazzo Venezia e hanno rubato manoscritti e album di disegni: il sistema d'allarme, hanno riferito i cronisti, era stato disattivato da due anni perché bastava un colpo di vento e le sirene si mettevano a ululare. La stampa è così tornata a parlare delle condizioni intollerabili in cui da tempo si trova la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'arte di palazzo Venezia, l'unica biblioteca italiana specializzata in questo campo di studi: fondata da Corrado Ricci nel 1922, come risposta all'esistenza di molti istituti stranieri per gli studi archeologici e storico-artistici, come l'Istituto Germanico, l'École Française, l'Accademia Americana eccetera. È composta da circa 350.000 volumi, di cui 33.000 considerati rari, 3.000 periodici, 13.500 stampe, 5.500 disegni, 483 manoscritti, 16 incunaboli.

In essa si sono formate generazioni di studiosi, ma da

## Soccorso per una biblioteca

anni è entrata in una gravissima crisi, che ne impone il trasferimento. La sistemazione è irrazionale, il grosso del materiale librario e gli uffici sono disposti verticalmente nei quattro piani della gran torre del palazzo; scala, ascensore e montacarichi sono in stato precario. Libri e periodici aumentano di circa 4.000 unità all'anno, e in proporzione aumentano scaffali (che misurano in tutto otto chilometri e mezzo, per due terzi in legno), scrivanie, carrelli, schedari eccetera, minacciando col loro peso la stabilità di travi e solai. Si sono avuti principi di incendio, contro i quali ci sono una ventina di estintori che nessuno sa adoperare. Da anni la direzione e le organizzazioni sindacali dei lavoratori (che sono 96) rivolgono allarmati appelli ai ministri, senza successo.

Nel dicembre '85 i vigili del fuoco hanno dichiarato inagibili i locali della torre, per cui il personale ha dovuto occupare metà delle sale di consultazione al pianterreno, e i posti di lettura sono stati ridotti da 72 a 30. Nel luglio dell'86 si allagano le cantine con rigurgito di acque nere e le muffe danneggiano 22.000 volumi. Si iniziano i lavori di restauro dei locali del seminterrato per adibirli a magazzini e sale di lettura, ma due mesi dopo devono essere chiusi, e sui 33.000 volumi che vi erano stati trasferiti vengono riscontrate nuove muffe, patogene anche per l'uomo. Nell'inverno '88-'89 uffici e personale vengono spostati in tre sale di consultazione, così che i posti a sedere vengono ridotti a venti: e l'ottanta per cento dei volumi risulta inagibile.

Dove trasferire la biblioteca di palazzo Venezia? Due le soluzioni proposte: la prima è l'ex-convento di San Francesco a Ripa presso il San Michele, che è tutto da ristrutturare; l'altra è la grande sala a crociera del palazzo del Collegio Romano (che ospitava la Biblioteca Nazionale, poi trasferita nel nuovo edificio al Castro Pretorio), in parte occupato da uffici del ministero dei beni culturali, tra cui quello del ministro. È questa la scelta che è prevalsa, confermata in febbraio da un decreto del ministro: una scelta pur sempre parziale e non risolutiva (soltanto 33.000 volumi possono essere sistemati nella sala a crociera), e per di più osteggiata per oscuri motivi dalla burocrazia ministeriale. Intanto le biblioteche specializzate straniere devono difendersi dall'assalto di chi non trova posto a palazzo Venezia: non facciamo certo una bella figura di fronte al mondo civile.